

---

**Presidenza: Svezia**

## **892<sup>a</sup> SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. Data: mercoledì 19 settembre 2018

Inizio: ore 09.00  
Fine: ore 11.00

2. Presidenza: Ambasciatore U. Funered

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: **DIALOGO SULLA SICUREZZA RELATIVO  
AL CODICE DI CONDOTTA: CONTROLLO  
DEMOCRATICO DELLE FORZE ARMATE**

- *Relazione del Sig. B. von Sydow, Presidente della Commissione svedese della difesa e Membro del Parlamento svedese*
- *Relazione del Sig. K. Rakhmanov, Presidente del Comitato permanente per gli affari esteri e la sicurezza nazionale del Consiglio della Repubblica, Assemblea nazionale della Repubblica di Belarus*
- *Relazione del Colonnello Y. Matlai, Capo del Dipartimento giuridico per il territorio occidentale, Direzione giuridica del Ministero della difesa ucraino*

Presidenza, Sig. B. von Sydow (FSC.DEL/158/18/Rev.1 OSCE+),  
Sig. S. K. Rakhmanov (FSC.DEL/156/18/Rev.1 OSCE+)  
(FSC.DEL/156/18/Add.1/Rev.1 OSCE+), Colonnello Y. Matlai  
(FSC.DEL/157/18 OSCE+), Austria-Unione europea (si allineano i Paesi  
candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Montenegro e  
Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale  
candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e  
la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri  
dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova,  
San Marino e Ucraina) (FSC.DEL/160/18), Stati Uniti d'America,  
Federazione Russa, Ucraina, Svizzera, Armenia, Coordinatore dell'FSC per il

Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza  
(Romania) (Annesso 1)

Punto 2 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

*Esercitazione militare su vasta scala in Azerbaigian, in via di svolgimento dal 17 al 22 settembre 2018: Armenia (Annesso 2), Azerbaigian*

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Corso di formazione per i Punti di contatto dell'OSCE per la risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza dell'ONU, tenutosi a Rostov sul Don, Federazione Russa, dal 4 al 7 settembre 2018: Federazione Russa*
- (b) *Questioni protocollari: Slovenia*

4. Prossima seduta:

mercoledì 26 settembre 2018, ore 10.00 Neuer Saal

---

**892<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.898, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DEL COORDINATORE DELL'FSC  
PER IL CODICE DI CONDOTTA RELATIVO AGLI ASPETTI  
POLITICO-MILITARI DELLA SICUREZZA**

Signora Presidente,

desidero cogliere questa opportunità per rendere una breve dichiarazione in veste di Coordinatore dell'FSC per il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, che vorrei iniziare col ringraziarla per la fiducia che ha riposto in me nominandomi a questa carica. In secondo luogo, sono molto lieto di rilevare che il controllo democratico delle forze armate sia stato scelto come tema di questo Dialogo sulla sicurezza.

Gli oratori oggi intervenuti ci hanno fatto parte di molte nuove informazioni e idee sul Codice di condotta. Le relazioni dei rappresentanti dell'Ucraina e del Belarus sul quadro giuridico e l'attuazione del controllo democratico delle forze armate in questi due paesi sono state di grande interesse e ricche di spunti. Anche la relazione del Presidente della Commissione svedese della difesa sul concetto di "difesa totale" in Svezia e sui piani del Paese per lo sviluppo della difesa civile nel periodo 2021–2025 è stata molto istruttiva e ha arricchito il dibattito odierno di valore aggiunto.

Il controllo democratico delle forze armate è un tema complesso che coinvolge attori, dimensioni, problematiche e normative diversi e risulta pertanto difficile fornire un quadro esaustivo.

Tutte le società devono affrontare simultaneamente sia le esigenze di sicurezza (soddisfatte generalmente dalle forze armate) sia l'obbligo di rispettare i diritti e le libertà fondamentali. Il controllo democratico delle forze armate è, almeno in parte, un meccanismo per soddisfare le varie richieste.

Come molti teorici politici hanno indicato, il controllo dell'esercito da parte di autorità civili elette democraticamente è un elemento indispensabile di un governo democratico.

Dato che lo scopo principale del Codice di condotta è regolare “il ruolo delle forze armate nelle società democratiche”, come enunciato nella Dichiarazione del Vertice di Budapest “Verso una vera partnership in una nuova era”, e tenendo altresì presente che il paragrafo 20 del Codice di condotta esorta gli Stati partecipanti a “promuovere l’integrazione delle loro forze armate con la società civile quale importante espressione di democrazia”, è essenziale che la società intera si interessi del Codice.

Signora Presidente,

sensibilizzare l’opinione pubblica sul Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza è fondamentale per rafforzare la fiducia tra gli Stati partecipanti dell’OSCE e rappresenta uno sforzo costante.

L’adozione nel 2008 della Decisione N.1/08 dell’FSC sulla sensibilizzazione e l’informazione relativa al Codice di condotta ha rappresentato una vera svolta per l’OSCE. Tramite questa decisione, il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ha chiesto al Segretariato dell’OSCE di “organizzare, in cooperazione con altre organizzazioni internazionali o con gli Stati partecipanti, come appropriato e nell’ambito delle risorse disponibili, almeno un seminario o laboratorio specializzato all’anno, al fine di facilitare una migliore attuazione, promuovere la sensibilizzazione e favorire l’informazione sul COC [Codice di Condotta], e ha incoraggiato gli Stati partecipanti “a mettere a disposizione fondi fuori bilancio per rendere possibile la realizzazione di tali eventi”.

Ai sensi di tale decisione, il Centro per la prevenzione dei conflitti dell’OSCE ha organizzato diversi seminari regionali sul Codice di condotta, l’ultimo dei quali si è tenuto a Bucarest dal 14 al 18 maggio 2018.

Il controllo democratico delle forze armate, incluso il ruolo dei parlamenti in questo processo, è stato il tema centrale di diverse sessioni non solo dell’ultimo seminario tenutosi a Bucarest, ma anche di precedenti seminari, in particolare di quelli tenutisi a Washington, DC, Budva (Montenegro), Berlino e Amman.

A questi eventi hanno partecipato numerosi funzionari dei ministeri degli affari esteri, della difesa e dell’interno, personale militare e membri dei parlamenti nazionali, del mondo accademico e della società civile, che si sono riuniti per discutere insieme l’attuazione del Codice di condotta. I dibattiti hanno dimostrato che il Codice di condotta è realmente funzionante e che si può pertanto legittimamente affermare che esso sia già entrato nella pratica come nuova misura di rafforzamento della fiducia.

L’organizzazione di questi eventi non sarebbe stata possibile senza il generoso sostegno degli Stati partecipanti. A tale riguardo vorrei incoraggiare tutti i presenti a contribuire al Codice di condotta. Mi riferisco non solo al sostegno finanziario, ma anche alla diffusione della conoscenza del Codice e alla partecipazione attiva ai nuovi seminari, contribuendo, ad esempio, con la presentazione di relazioni.

Attendiamo con interesse i seguiti degli eventi che si svolgeranno negli anni a venire, sulla base delle iniziative regionali summenzionate. Siamo persuasi che ulteriori dibattiti, seminari e laboratori sul Codice di condotta, organizzati per gli Stati partecipanti dell’OSCE

e i Partner per la cooperazione, contribuiranno a sensibilizzarli maggiormente su questo importante documento.

Desidero infine sottolineare che riunioni come quella di oggi offrono un'eccellente opportunità per condividere esperienze e discutere le prospettive future, nonché per prepararsi al 25° anniversario dell'adozione del Codice di condotta, che celebreremo l'anno prossimo.

Il controllo democratico delle forze armate è necessario per ridurre il “divario civile-militare”, il che presuppone, in particolare, l'adozione di misure volte ad accrescere la fiducia e rafforzare la cooperazione e il coordinamento tra il personale civile e militare delle istituzioni delle forze armate, e pertanto per promuovere l'integrazione dell'esercito nelle società democratiche.

Grazie ancora per aver incluso questo tema importante nell'ordine del giorno della seduta odierna.



---

**892<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.898, punto 2 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA**

Signora Presidente,

è già la terza volta quest'anno che la delegazione dell'Armenia prende la parola per informare gli Stati partecipanti sulle flagranti violazioni delle disposizioni del Documento di Vienna da parte dell'Azerbaijan.

Il 14 settembre il Ministro della difesa della Repubblica di Azerbaijan ha pubblicato sul suo sito web ufficiale informazioni relative a esercitazioni militari su vasta scala da tenersi dal 17 al 22 settembre con l'impiego di diverse componenti, unità e formazioni delle forze armate dell'Azerbaijan.

Secondo la stessa fonte, le esercitazioni prevedono l'impiego di oltre 20.000 militari, oltre 200 carrarmati e altri veicoli corazzati, oltre 120 missili e pezzi di artiglieria di diverso calibro, sistemi lanciarazzi multipli e mortai e fino a 30 aerei da combattimento.

Conformemente al paragrafo 40.1.1 del Capitolo V del Documento di Vienna 2011 ("Notifica preventiva di talune attività militari"), esercitazioni come questa dovrebbero essere notificate con almeno 42 giorni di anticipo rispetto alla data di inizio, in quanto il numero di uomini impiegati supera la soglia di 11.000 unità.

Signora Presidente,

la nostra delegazione ha ripetutamente sottolineato che le violazioni del Documento di Vienna da parte dell'Azerbaijan, come quella che ho sottoposto all'attenzione del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC), dovrebbero essere motivo di preoccupazione per tutti gli Stati partecipanti, poiché screditano e pregiudicano l'intera architettura delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM) nell'area dell'OSCE.

L'Azerbaijan ha nuovamente lanciato un segnale chiaro del fatto che non ha alcuna intenzione di adempiere gli impegni ai sensi del Documento di Vienna e ciò è da considerarsi come una grave minaccia alla sicurezza regionale e alla trasparenza. A tale riguardo, lamentiamo che taluni Stati partecipanti, che raccomandano una soluzione al problema delle esercitazioni militari condotte senza preavviso nel quadro della modernizzazione del

Documento di Vienna e del processo del Dialogo strutturato, non si sono espresse in merito a tali atti di aperta inosservanza da parte dell'Azerbaijan.

Signora Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

Grazie.